

Allegato

L'impegno della Regione

La **Regione Emilia-Romagna** ha approvato nel 1999 il **Progetto regionale sulle demenze senili**, aggiornato poi nel 2016, che ha dato vita ad una rete di **Centri per disturbi cognitivi e demenze (CDCD)** specializzati nella diagnosi e cura di queste patologie, collegati ai servizi sociosanitari anche domiciliari. I centri, che insieme agli altri servizi della rete sociosanitaria operano in collaborazione con le associazioni di volontariato impegnate nel settore, rappresentano un riferimento per le persone malate e i familiari: sono attualmente **63 i CDCD** regionali, composti da geriatri, neurologi, psicologi ed infermieri, mentre sono **13** i nuclei residenziali nelle CRA per l'assistenza temporanea alle persone con demenza e **9** i Centri diurni Alzheimer presenti sul territorio regionale.

I centri garantiscono visite ed approfondimenti necessari per una **diagnosi tempestiva**, particolarmente importante per intervenire nelle prime fasi della malattia e cercare di ritardarne, con opportune terapie, l'evoluzione; offrono servizi assistenziali, compresi approfondimenti diagnostici richiesti dal medico di famiglia per l'erogazione gratuita di farmaci, e consulenze neuropsicologiche, monitorano l'erogazione dei farmaci, definiscono percorsi per la riabilitazione cognitiva. Coordinano le attività assistenziali della rete dei servizi coinvolti. Assicurano, in collaborazione con il Servizio assistenza anziani, il **supporto ai familiari impegnati nell'assistenza** con incontri informativi dove approfondire aspetti sanitari, psicologici, di comportamento e di sicurezza legati allo sviluppo della malattia (ad esempio, consulenze per l'adeguamento dell'abitazione alle necessità del malato, consulenze sugli aspetti giuridici e previdenziali conseguenti alla malattia).

Per una prima visita presso un Centro per i disturbi cognitivi e demenze, è necessario rivolgersi al proprio medico di famiglia, mentre per **accedere ai servizi** è sufficiente rivolgersi al Servizio assistenza anziani (Saa) del proprio territorio oppure all'assistente sociale del Comune di residenza.

Importanti sono gli **interventi di cura non farmacologici**, o **interventi psicosociali**: per esempio la **stimolazione cognitiva**, di cui nel 2021 hanno usufruito **2.677** persone con disturbi cognitivi (di questi, **1.184** interventi sono stati effettuati in remoto attraverso piattaforme informatiche), mentre **170 gruppi di sostegno ed auto-aiuto** con il coinvolgimento di **circa 2.000 partecipanti** e gli **interventi psicologici di sostegno al caregiver (5.162 in totale)** hanno garantito opportunità per contrastare l'isolamento delle famiglie e la possibilità di sostenere il lavoro di cura delle stesse.

I Caffè Alzheimer e i Centri di incontro

Tra le attività della rete dei servizi ci sono i **Caffè Alzheimer**: luoghi informali (bar, circoli) che offrono periodicamente stimolazione cognitiva, attività di socializzazione per i malati e opportunità per chi li assiste di confrontarsi con persone che vivono la stessa esperienza. **Sono oltre 50 in tutta l'Emilia-Romagna**, frequentati da 3.000 persone: il contesto informale riduce lo stigma e l'esclusione sociale.

Durante gli incontri le persone con demenza, i loro familiari, i volontari e gli operatori svolgono delle attività mirate, si incontrano e socializzano e possono organizzare anche altre iniziative. Tutte azioni sviluppate maggiormente nei **Centri d'incontro**, fondamentali nelle prime fasi della malattia (già attivati **7** progetti in regione), quando i servizi tradizionali sono troppo impegnativi per i malati ma al tempo stesso è necessario offrire un sostegno. Per favorire una maggiore integrazione tra servizi e professionisti, i CDCD possono avere sede anche all'interno delle **Case della Comunità**, punto di riferimento per l'accesso alle cure territoriali.

Alcune attività come i Caffè Alzheimer sono state sospese alla luce dell'emergenza Covid-19, o condotte da remoto, ma durante il 2021 si è lavorato per **consentirne la riapertura in sicurezza** e con le nuove modalità previste dalle disposizioni regionali. Le associazioni dei familiari, in rete con le istituzioni, hanno svolto una serie di attività di sostegno **da remoto e a domicilio**.

In regione sono presenti una ventina di **associazioni di familiari** con cui entrare in contatto: essere parte attiva di una associazione di familiari aiuta molto ad affrontare le conseguenze della malattia. La Regione si è impegnata a sostenerle non solo utilizzando i finanziamenti del Fondo regionale per la non autosufficienza, ma anche e soprattutto con la **legge regionale sul caregiver (L.R. 2/2014)** che prevede il riconoscimento e la valorizzazione del familiare nella rete di assistenza.

Le comunità amiche

Il progetto "**Comunità Amica delle persone con demenza**", già avviato su scala internazionale, ha l'obiettivo di includere i pazienti nelle comunità in cui vivono e rimanere nella propria casa il più a lungo possibile, offrendo ai familiari maggiori risorse e opportunità per sostenere il proprio lavoro di cura. Sul **territorio regionale** sono state avviate alcune sperimentazioni a **Formigine, Maranello, Mirandola, San Prospero, Nonantola e Modena** che hanno aderito al progetto proposto da Alzheimer's Disease International e Federazione Alzheimer Italia. Altri comuni si aggiungeranno prossimamente. /CC